



SPAFID CONNECT

Informazione Regolamentata n. 0564-6-2018	Data/Ora Ricezione 06 Aprile 2018 15:56:11	---
---	---	-----

Societa' : BANCA AKROS

Identificativo : 101783

Informazione
Regolamentata

Nome utilizzatore : BANCAAKROSN02 - Merj Ariazzi

Tipologia : 1.1

Data/Ora Ricezione : 06 Aprile 2018 15:56:11

Data/Ora Inizio : 06 Aprile 2018 15:56:12

Diffusione presunta

Oggetto : Bilancio d'esercizio di Banca Akros al 31
dicembre 2017 _relazione finanziaria
_parte 1 di 2

Testo del comunicato

Bilancio d'esercizio di Banca Akros SpA al 31 dicembre 2017 relazione
finanziaria

Parte 1 di 2



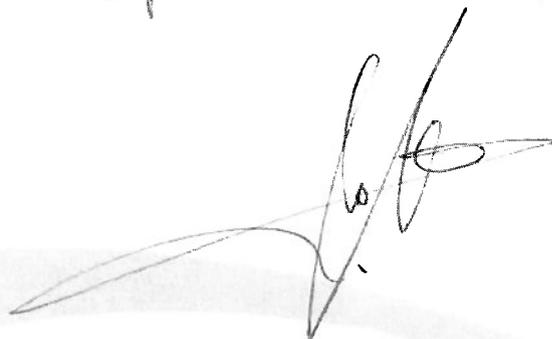
Banca Akros

GRUPPO BANCO BPM

Relazione finanziaria annuale

Esercizio 2017

Piero Deandrea



Relazione e Bilancio 2017

Handwritten signature

Handwritten signature

Banca Akros S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale 20149 Milano - Viale Eginardo, 29
Telefono +39.02.43444.1 - Fax +39.02.43444300 - www.bancaakros.it

Capitale Sociale Euro 39.433.803,00 interamente versato
Registro Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 03064920154

R.E.A. 858967 - Codice ABI 3045 - CAB 01600 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5328
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al Gruppo Banco BPM - Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Banco BPM S.p.A.

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Graziano Tarantini

Vice Presidente:

Roberto Fusilli

Amministratore Delegato:

Marco Turrina

Consigliere:

Maurizio Faroni
Luca Manzoni
Luca Montebugnoli
Salvatore Poloni
Pier Francesco Saviotti
Giordano Simeoni (*)
Bruno Siracusano
Giovanna Zanotti

Collegio Sindacale

Presidente:

Marcello Priori

Sindaci effettivi:

Cesare Piovene Porto Godi
Anna Maria Sanchirico

Sindaci supplenti:

Antonio Assenso
Maria Luisa Mosconi

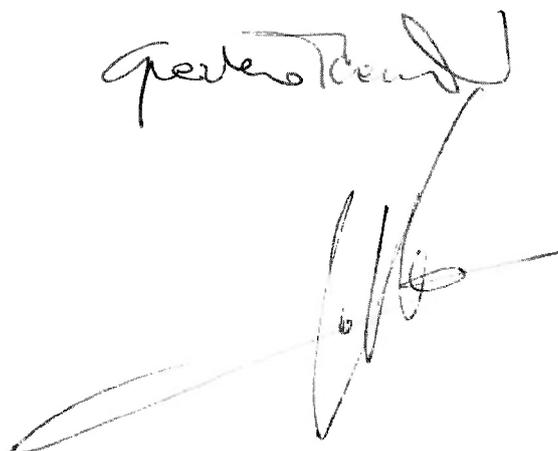
Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Luigi Lanzuolo

Società di revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

(*) Consigliere dal 26 ottobre 2017



INDICE

Relazione sulla gestione dell'Impresa	7
Scenario di riferimento	8
Sintesi dell'attività della Banca nell'esercizio 2017	14
Operazioni di scissione deliberate in esecuzione del Piano Industriale di Gruppo 2016-2019	17
Lo Stato Patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2017	24
Il Conto Economico della Banca dell'esercizio 2017	27
L'analisi del risultato netto della gestione finanziaria	28
L'utile di periodo e la redditività aziendale	29
Operazioni con parti correlate	30
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione	31
Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio	33
Schemi di Bilancio dell'Impresa	35
Stato Patrimoniale	37
Conto economico	38
Prospetto della redditività complessiva	39
Prospetto variazione del Patrimonio Netto	40
Rendiconto Finanziario	42
Nota Integrativa	45
Parte A – Politiche contabili	46
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	82
Parte C – Informazioni sul conto economico	116
Parte D – Redditività complessiva	132
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	133
Parte F – Informazioni sul patrimonio	198
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	205
Parte H – Operazioni con parti correlate	207
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	209
Parte L – Informativa di settore	211
Allegati	215
Relazione sul Governo Societario	221
Attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	231
Relazione del Collegio Sindacale	235
Relazione della Società di Revisione sul Bilancio dell'Impresa	245

Relazione sulla gestione
dell'Impresa

perlescenti
[Signature]



SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il panorama internazionale

L'esercizio 2017 è stato caratterizzato da un rafforzamento della ripresa economica globale favorita dal ridimensionamento di alcuni fattori d'incertezza. A inizio periodo, infatti, le attese di crescita erano più moderate per i timori legati ad alcuni rischi geopolitici che sono andati ridimensionandosi. In particolare, le minacce protezionistiche USA che si erano profilate con l'insediamento dell'Amministrazione Trump non si sono materializzate nella misura temuta e i risultati delle consultazioni politiche in Olanda, Francia – soprattutto – e Germania, hanno sensibilmente allentato le prospettive di una deriva anti UE, alimentate dai risultati del referendum sulla Brexit e delle elezioni presidenziali statunitensi.

La riduzione del rischio politico percepito nell'eurozona è andata in parallelo con un rafforzamento dell'economia dell'area e si è aggiunta ad altri fattori positivi concorrenti che hanno inciso sul tenore della ripresa. Il commercio internazionale ha subito una repentina accelerazione che testimonia la diffusione della crescita a livello globale e ne costituisce, al contempo, uno dei principali motori: le stime più recenti indicano un aumento degli scambi nel 2017 vicino al 5%, un dato superiore a quello atteso per il PIL mondiale per la prima volta dopo un biennio. La crescita cinese si è mantenuta sui livelli auspicati dalle autorità, contribuendo in misura rilevante alle citate dinamiche degli scambi internazionali. Le politiche monetarie globali, pur considerando l'inversione di tendenza avviata dalla Fed e le misure adottate dalle autorità cinesi per contenere l'espansione dell'indebitamento delle imprese, sono rimaste in prevalenza orientate a una *stance* espansiva, mantenendo condizioni di elevata liquidità per famiglie e imprese. L'inflazione ha mostrato alcuni cenni di ripresa dai livelli minimi del 2016 nelle principali economie avanzate, ma stenta a risalire con maggiore decisione, in particolare con riguardo alle componenti di fondo. I principali mercati azionari, risentendo delle prospettive di crescita e delle condizioni di liquidità, hanno messo a segno consistenti rialzi in un contesto caratterizzato da una volatilità dei prezzi molto contenuta. In questo quadro espansivo il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è migliorato e ha raggiunto livelli elevati in molti Paesi, favorendo consumi e investimenti. Le più recenti stime del FMI collocano al +3,6% l'incremento del PIL globale per il 2017 (+3,2% nel 2016) e confermano le aspettative di prolungamento al 2018 (+3,7%) dell'attuale fase espansiva dell'economia mondiale.

Nel dettaglio, per l'economia USA le stime di consenso indicano per il 2017 un tasso di crescita del PIL al +2,3%, in accelerazione rispetto all'aumento dell'1,5% registrato nel 2016. Dopo un avvio piuttosto debole nei primi tre mesi dell'anno (+1,2% rispetto al trimestre precedente, in termini annualizzati), la congiuntura ha ripreso vigore. Nel terzo trimestre il PIL è cresciuto del +3,2% grazie al contributo di quasi tutte le principali componenti. I consumi delle famiglie, infatti, hanno registrato aumenti consistenti, +2,2%, anche se in misura inferiore rispetto al secondo trimestre (+3,3%). Gli investimenti fissi lordi, dopo la falsa partenza a inizio anno, hanno recuperato e tra giugno e settembre sono cresciuti del 7,3%, con una punta del 10,8% per la componente in macchinari ed equipaggiamenti; in flessione invece, è risultato l'andamento degli investimenti in costruzioni residenziali con un impatto negativo sulla crescita del Prodotto. La spesa delle famiglie è stata sostenuta anche dalla debole dinamica inflattiva che, a dispetto del picco iniziale a febbraio, chiude l'anno sui livelli di fine 2016: l'aumento tendenziale dei prezzi al consumo a dicembre è risultato infatti del 2,1%. Il tono vivace del mercato del lavoro ha ulteriormente contribuito all'aumento dei consumi. Il numero degli occupati è aumentato, al pari del tasso di partecipazione della forza lavoro, mentre il tasso di disoccupazione è sceso a fine 2017 al 4,1% contro il 4,8% di dicembre 2016, un livello vicinissimo ai minimi da inizio secolo. I salari reali continuano ad aumentare, seppur meno di quanto in prospettiva storica avvenisse nelle fasi espansive. Quest'ultimo sviluppo, ancor più della debole dinamica inflattiva, rappresenta il maggior elemento d'incertezza per le scelte di politica monetaria della Fed, avviata alla normalizzazione del suo bilancio e del livello dei tassi di riferimento in questo quadro economico espansivo. La riforma fiscale promessa in campagna elettorale dal presidente Trump ha avuto il via libera dal Congresso Usa, "di misura", solo a dicembre. La nuova normativa, di cui si è molto dibattuto nel corso dell'esercizio e i cui effetti sono ancora oggetto di valutazione, prevede, tra i principali provvedimenti, il taglio dell'aliquota fiscale delle imprese e misure volte a favorire il rimpatrio dei capitali detenuti all'estero dalle società statunitensi.

In Cina, come accennato, l'economia mantiene un sentiero di crescita positivo, grazie anche al buon andamento dell'economia globale e nonostante l'esaurimento dell'impulso espansivo della politica di bilancio, riflessosi, nella seconda metà dell'anno, in un rallentamento degli investimenti. Il PIL è infatti cresciuto del 6,8% tendenziale nel terzo trimestre mentre le stime disponibili indicano un progresso del 6,8% per l'intero 2017 (superiore all'obiettivo governativo posto al 6,5%). In questo contesto l'inflazione, dopo aver toccato un picco del +1,9% tendenziale in ottobre, ha segnato un raffreddamento al +1,7% in novembre, ancora inferiore rispetto all'obiettivo del 3% posto dal Governo.

Il 19° Congresso del Partito comunista cinese, tenutosi in autunno, ha sancito un ulteriore rafforzamento della posizione del presidente Xi Jinping e ha propiziato il successivo varo di riforme che favoriscono una maggiore apertura dei mercati finanziari cinesi agli operatori esteri e stabiliscono limiti al ruolo dello "shadow banking" nell'economia della superpotenza asiatica.

Anche in Giappone l'evoluzione congiunturale ha superato le attese prevalenti a inizio anno, sostenuta dal tono ancora fortemente espansivo della politica monetaria. Il PIL è infatti cresciuto nel terzo trimestre del 2,5% in termini annualizzati e le stime disponibili indicano una crescita annua nel 2017 all'1,7%. Si è assistito a una certa ricomposizione della domanda, con un calo dei consumi – specie nei mesi estivi – e un'accelerazione della componente degli investimenti privati non residenziali, e al significativo e inatteso miglioramento delle esportazioni, specie nella prima parte dell'anno. Il mercato del lavoro, in coincidenza con questi positivi sviluppi, ha segnato un'evoluzione positiva con il tasso disoccupazione che ha raggiunto il 2,7% a novembre, il minimo negli ultimi 24 anni. Nonostante la vivace dinamica del PIL e la situazione occupazionale, l'andamento dell'inflazione rimane molto debole, +0,6% tendenziale, e lontano dall'obiettivo del 2% indicato dalle autorità monetarie.

I corsi internazionali in dollari delle principali materie prime non energetiche, a fronte del dinamismo della congiuntura e in particolare della vivace domanda cinese, si sono in generale mossi al rialzo con decisione nell'arco dell'esercizio. Il prezzo del greggio, dopo una prima fase di debolezza nel primo semestre, ha chiuso l'anno in brusca accelerazione, superando i 60 dollari al barile, complice un'attività speculativa straordinariamente marcata, nonostante i risultati del *meeting* OPEC tenutosi a novembre non abbiano consegnato risultati di rilievo in tema di tagli alla produzione.

Sul fronte valutario l'esercizio è stato caratterizzato da un continuo rafforzamento dell'Euro nei confronti del Dollaro, nonostante le attese di rialzo dei tassi negli Stati Uniti. Il cambio della moneta unica, infatti, è passato da un *cross rate* nell'intorno di 1,05, a inizio anno, sui livelli minimi degli ultimi 15 anni, a quotazioni vicine all'1,20, verso la fine, sui massimi dagli ultimi tre anni.

La situazione europea e italiana

Anche in Eurozona il ciclo economico ha continuato a stupire per il suo vigore. Sorprende in particolare la domanda interna per la sua forza, specie per il ritmo di espansione dei consumi famigliari, stimolati dal buon andamento del mercato del lavoro e del potere di acquisto delle famiglie a fronte di una dinamica inflattiva ancora molto modesta. Il sistema produttivo, nonostante l'apprezzamento dell'Euro, beneficia *in primis* della domanda internazionale, ancora assai robusta, ma anche del tono favorevole di quella interna, in presenza di un'ampia offerta di lavoro disponibile.

La combinazione di elevata crescita economica e bassa inflazione, diffusa tra i paesi dell'UEM, si è riflessa in una crescita del PIL che nel terzo trimestre ha raggiunto il +2,6% rispetto allo stesso trimestre del 2016 (+0,6% rispetto al trimestre precedente) mentre le stime indicano un progresso annuale per l'intero 2017 pari al +2,4%. Tenuto conto del positivo contributo degli investimenti fissi lordi, il risultato è stato favorito anche dal buon andamento delle esportazioni, cresciute nonostante l'apprezzamento dell'Euro.

L'evoluzione favorevole dell'eurozona nel suo complesso nasconde ancora andamenti differenziati tra le economie dei Paesi membri, che si sono però attenuati nel corso degli ultimi trimestri. Da un lato troviamo l'economia tedesca e spagnola. La prima, che non ha accusato il contraccolpo della crisi dei debiti sovrani, gode di una posizione ciclica più avanzata (+2,8% il PIL nel 3° trimestre) e, anzi, registra colli di bottiglia allo sviluppo nella carenza di manodopera specializzata, la seconda che, beneficiando delle numerose riforme varate, presenta la dinamica della crescita più vivace (+3,1% il PIL nel 3° trimestre). Dall'altro lato continuano a collocarsi altri *partner* con problemi di equilibrio dei conti pubblici più significativi che registrano maggiori difficoltà di sviluppo, anche se proprio il 2017 ha segnato un punto di svolta ciclica per alcuni di questi, tra cui proprio il nostro Paese. Nel complesso il tasso di crescita relativamente brillante ha ulteriormente migliorato, in media, il tono già positivo del mercato del lavoro di Eurozona e l'occupazione è cresciuta dell'1,7% tendenziale nel terzo trimestre dell'anno mentre la dinamica dei prezzi al consumo rimane particolarmente moderata, nonostante gli impulsi espansivi della politica monetaria: a novembre i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,4% tendenziale nell'anno (1,5% a novembre per l'UE-19 e +1,8% per la Germania).

Nella favorevole cornice europea e internazionale, l'Italia ha registrato un'accelerazione della ripresa economica che ha spinto la crescita del PIL. Pur restando ampio, il differenziale che ha prevalso nell'ultimo decennio nei confronti delle economie più dinamiche dell'eurozona si è ridimensionato nel 2017, anche grazie a un *mix* di

politiche fiscali espansive, a condizioni monetarie fortemente accomodanti e al traino del commercio estero che ha regalato al Paese una dinamica delle esportazioni ancor più vivace di quella media prevalente in Eurozona.

Il tasso di crescita del PIL alla fine del terzo trimestre ha infatti raggiunto il +1,7% tendenziale (+0,4% rispetto al trimestre precedente), un dato assai positivo che supporta la stima di una chiusura dell'anno per il PIL in crescita del 1,6% annuo, il valore più elevato degli ultimi 7 anni e ampiamente superiore rispetto alle previsioni di inizio anno (+0,9% a marzo 2017). Nel dettaglio delle componenti, il dato alla fine del terzo trimestre riceve un contributo positivo dai consumi delle famiglie (+0,3 rispetto al secondo trimestre dell'anno e +1,5% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno), dagli investimenti fissi lordi (rispettivamente +3,0% e +4,6%), in particolare dalla componente dei macchinari e attrezzature (+6,0% e +5,4%), nonché dal buon andamento dell'export. Le importazioni sono cresciute (+1,2% e +6,0%), ma meno rispetto all'export (+1,6% e +5,3%) e hanno rallentato rispetto al trimestre precedente, consentendo un contributo positivo del settore estero di due decimi di punto al PIL. Le scorte, infine, sono diminuite dopo l'accumulo avvenuto nei primi sei mesi, con un leggero effetto negativo sul prodotto.

Nei primi 9 mesi dell'anno la crescita dei consumi delle famiglie è quindi proseguita, seppur a ritmi a tratti inferiori rispetto a quelli del precedente biennio, stimolata *in primis* dai progressi occupazionali. Ma la novità maggiore nell'esercizio è stata la spinta in più al prodotto proveniente dagli investimenti fissi lordi, la componente critica nelle prime fasi della ripresa. Dopo un avvio d'anno debole, anche per l'incertezza sulla proroga degli incentivi fiscali in scadenza, gli investimenti hanno infatti recuperato vivacità, al traino di un andamento della domanda positiva e di favorevoli condizioni di finanziamento. In un primo tempo sono stati più dinamici quelli destinati ai mezzi di trasporto, come nel 2016. Successivamente si è verificato un irrobustimento, più deciso e diffuso, di tutte le tipologie di investimento, in particolare di quella in beni strumentali cui ha contribuito la domanda di beni ad alto contenuto tecnologico che hanno beneficiato degli incentivi fiscali varati nel frattempo (Industria 4.0). Anche gli investimenti in costruzioni hanno ritrovato nell'ultimo trimestre il segno positivo.

Il buon andamento delle esportazioni ha contribuito a un ulteriore miglioramento dell'avanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti che nei primi otto mesi dell'anno ha raggiunto il 2,7% del PIL. Contestualmente si è assistito a un assestamento dei prezzi dei beni immobiliari che in qualche circostanza evidenziano qualche segnale di recupero.

Il favorevole contesto ha influenzato in senso positivo anche le condizioni del mercato del lavoro, facendo proseguire il miglioramento in atto negli ultimi trimestri: il tasso di occupazione a novembre ha raggiunto il 58,4%, rispetto al 57,3% di dodici mesi prima mentre la disoccupazione è scesa all'11,0% (11,9% nel novembre 2016). La ripresa congiunturale non ha peraltro alimentato spinte inflattive significative: i prezzi al consumo hanno iniziato a manifestare una maggiore vivacità ma senza strappi di particolare rilevanza, a tutto vantaggio – come già accennato – del potere di acquisto delle famiglie: in media d'anno essi registrano infatti una crescita dell'1,2% (a fronte di una lieve flessione nel 2016: -0,1%) mentre l'inflazione di fondo – al netto degli energetici e degli alimentari freschi – raggiunge il +0,7%, un livello marginalmente più elevato rispetto al 2016 (+0,5%).

A ottobre, sottolineando l'accelerazione congiunturale e le migliorate prospettive di crescita, Standard & Poor's ha deciso di rialzare di un *notch* il *rating* dell'Italia, il primo aumento dal 2002 del nostro *rating* sovrano da parte di una delle principali agenzie di *rating* internazionali.

La finanza pubblica, nonostante le condizioni congiunturali, nel 2017 ha continuato a presentare elementi di complessità, pur in un quadro di graduale convergenza verso l'equilibrio. Mentre, infatti, le uscite totali sono aumentate dell'1,3% nei primi 9 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2016 (+1,1% nel 3° trimestre rispetto allo stesso trimestre del 2016), le entrate totali sono aumentate dell'1,7% (+1,5%). Tenuto conto anche di tale evoluzione, alla fine del terzo trimestre è stata infatti rivista, in senso più graduale, la tabella di rientro verso il pareggio mentre è stata varata una manovra di bilancio che accresce il disavanzo di bilancio rispetto al valore tendenziale, atteso al 2,1% del PIL nel 2017. La manovra fiscale di fine anno proroga gli incentivi agli investimenti: il super-ammortamento resta in vigore ma scende dal 140% al 130%, l'iper-ammortamento rimane invece al 250%.

Il rapporto tra il debito pubblico e il PIL dovrebbe finalmente stabilizzarsi: per il 2017 è stimato al 131,8% (132,0% nel 2016). Per ridurre il nostro debito pubblico, l'elemento di maggior preoccupazione da parte degli investitori internazionali, è cruciale la crescita di un positivo avanzo primario.

Gli interventi di politica monetaria

Nel corso dell'anno il processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense ha preso ulteriormente forma, stante le condizioni favorevoli dell'economia Usa. La *Federal Reserve* ha proseguito, infatti, lungo il sentiero di rialzo dei tassi di riferimento, portando dapprima, a giugno, l'intervallo obiettivo sui FED Funds all'1,00% - 1,25% – la quarta revisione al rialzo dei tassi dal 2015 – e successivamente all'1,25% - 1,50% a dicembre. Nella seconda

metà dell'anno, inoltre, ha preso il via il processo di graduale ridimensionamento della consistenza dei titoli detenuti in portafoglio dalla FED. L'annuncio delle modalità è stato dato nel *meeting* di giugno del FOMC e la decisione di avviarlo è stata presa a ottobre. Il programma prevede di ridurre il reinvestimento del corrispettivo riveniente dai titoli in scadenza inizialmente per un ammontare pari a 10 miliardi di USD al mese, suddivisi tra *Treasury* (60%) e *Asset Backed Securities* (40%), aumentando gradualmente nell'arco di un anno tale ammontare, sino a 50 miliardi di USD mensili. Tale riduzione mensile sarà poi mantenuta invariata sino alla normalizzazione del bilancio dal record raggiunto di oltre 4.500 miliardi di USD di attivi.

Nella sua ultima audizione al Congresso, lo scorso novembre, il presidente uscente della Fed, Janet Yellen, ha ribadito l'importanza di procedere alla normalizzazione della politica monetaria, attraverso un graduale rialzo dei tassi di *policy* fino al livello "neutrale". Nell'opinione dei commentatori, il successore designato, Jerome Powell, che si insedierà a febbraio, dovrebbe condividere l'attuale impostazione della politica monetaria, mentre risulterebbe più favorevole rispetto al suo predecessore alle spinte dell'amministrazione Trump verso misure di deregolamentazione del sistema finanziario statunitense.

La Banca Centrale Europea ha invece mantenuto invariata, per l'anno appena trascorso, l'intonazione della politica monetaria rimanendo su una linea di elevato accomodamento monetario e prospettando una sostanziale stabilità dei tassi di riferimento sui livelli attuali. Il Consiglio direttivo della BCE ha più volte confermato l'opinione che un grado elevato di accomodamento monetario resti necessario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione verso l'obiettivo. Tuttavia, nonostante le previsioni d'inflazione stentino a rialzarsi, complice anche il rafforzamento in atto dell'Euro, in seno alla BCE ha preso avvio il dibattito sul programma di normalizzazione del piano di acquisto di titoli iniziato nei primi mesi del 2015 e più in generale sulla possibilità di ridurre l'attuale grado di stimolo monetario. A marzo è stata condotta l'ultima operazione prevista mirata di rifinanziamento a più lungo termine dell'Eurosistema (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO). Nel comunicato seguito al consiglio direttivo di giugno il Presidente Draghi, sulla scorta di una revisione al rialzo delle previsioni di crescita dell'area, ha definito la deflazione un rischio "di coda", eliminando dalla *forward guidance* la possibilità di abbassare ulteriormente i tassi. Nella riunione di ottobre, è stata annunciata ai mercati la decisione della BCE di prolungare almeno fino a settembre 2018 il programma di *quantitative easing*, riducendo, però, a partire da gennaio 2018, gli acquisti netti mensili di titoli a 30 miliardi (dai 60 vigenti a quel momento) e, se necessario, anche oltre tale termine. L'ammontare indicato si aggiunge al continuo reinvestimento dei corrispettivi derivanti dai titoli in scadenza, attività che proseguirà oltre la suindicata data di termine del programma. Nella riunione di dicembre è stata inoltre prospettata una graduale evoluzione della comunicazione al pubblico per preparare, sin dal principio del 2018, i mercati a un lento ma progressivo spostamento dell'azione dell'Istituto di Francoforte verso una normalizzazione della politica monetaria nel caso di conferme ulteriori del rafforzamento dell'economia in Eurozona. Gli acquisti di titoli effettuati hanno portato, a metà ottobre, a 1.774 miliardi i titoli pubblici in possesso della Banca Centrale Europea (di cui oltre 300 miliardi emessi dalle autorità italiane) e 234 miliardi le obbligazioni garantite.

L'andamento dei mercati finanziari

Il quadro congiunturale espansivo, le aspettative di aumento degli utili aziendali e l'ampia liquidità ancora garantita dalle autorità monetarie hanno favorito un andamento positivo dei principali mercati azionari internazionali, in particolare di quelli statunitensi, in un clima di scambi ancora caratterizzato da volatilità dei prezzi sui minimi storici. Neppure le aspre tensioni con il governo della Corea del Nord a seguito dei ripetuti esperimenti atomici e lanci missilistici hanno potuto imprimere flessioni durature dei listini azionari o generare un incremento significativo della volatilità implicita nei prezzi. I principali indici USA, infatti, hanno registrato *performance* molto elevate inanellando una sequela di nuovi record storici: l'indice Dow Jones è cresciuto del 25,1%, lo Standard & Poor's 500 del 19,4% e il Nasdaq addirittura del 31,5%. Questo andamento euforico ha trovato riscontro anche su alcune delle principali piazze asiatiche, Hong Kong e Tokyo *in primis*, rispettivamente cresciute del 25,1%, sui massimi storici, e del 19,1 (Nikkei 225). Sui mercati emergenti i progressi sono stati ancora più evidenti: l'*MSCI Emerging market index* (USD) è aumentato del 34,3%. In Europa l'aumento dei listini è stato meno pronunciato, ma comunque favorevole: l'Eurostoxx50 è aumentato del 6,5% nello stesso periodo, il Dax del 12,5%, mentre il FTSEMIB è risultato uno dei migliori indici dell'eurozona, con un progresso del 13,6%.

Anche i titoli azionari europei del settore bancario hanno beneficiato di *performance* positive, pur non brillando rispetto ad altri comparti. A valle del balzo dei prezzi avvenuto nell'ultimo trimestre 2016, l'Eurostoxx bancario nel 2017 ha infatti segnato una *performance* del +8,1%. In Italia l'incremento dei corsi del settore è stato ancora maggiore, +14,9%, ma non sono mancate fasi di declino delle quotazioni, in particolare in autunno, all'indomani dell'annuncio da Parte delle Autorità di Vigilanza di un'ipotesi di integrazione della normativa riguardante la gestione dei crediti deteriorati. Nello stesso periodo il rischio percepito sulle banche italiane si è ridotto in misura

consistente grazie al rafforzamento della solidità patrimoniale del sistema bancario e alle soluzioni delle principali situazioni di crisi: i premi sui *credit default swap* (CDS), relativi ai titoli bancari, sono in media scesi di circa 100 punti base, ovvero all'incirca si sono dimezzati.

L'andamento dei rendimenti dei titoli obbligazionari americani e tedeschi, pur con una certa variabilità, ha consolidato la tendenza rialzista di fondo emersa nell'ultimo trimestre 2016, coerente con il miglioramento dello scenario congiunturale, ma non hanno registrato un saldo di variazione marcato tra inizio e fine anno. All'indomani delle elezioni presidenziali statunitensi, infatti, il rafforzarsi delle prospettive di rialzo dei tassi da parte della Fed aveva spinto il rendimento del T-bond a dieci anni da livelli attorno all'1,5% a fine settembre fino a superare brevemente il 2,5% a inizio 2017, facendo tornare in territorio positivo il rendimento del Bund di pari scadenza. Nel corso del 2017 i rendimenti del T-bond si sono quindi stabilizzati, tornando in autunno vicino al 2%, sulla scorta di dati deboli sul fronte inflattivo, per poi chiudere l'anno in area 2,40%. Il rendimento del titolo decennale tedesco ha oscillato prevalentemente in un range tra lo 0,20% e lo 0,50%, con una punta nel corso dell'estate in area 0,60% sull'onda dei primi rumors di *tapering* da parte della BCE. L'andamento dei BTP e degli altri governativi dell'eurozona, in misura più o meno accentuata, ha risentito inizialmente dell'incertezza connessa ai rischi di risultati elettorali sfavorevoli all'integrazione europea in vari paesi, che ha determinato un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano in parte riassorbito dopo le elezioni olandesi. Lo spread BTP-BUND, dai 160 punti a inizio anno, è salito fino ad oltre 200 p.b. nei momenti di maggior tensione, nel corso della primavera, per poi rientrare in area 140 p.b. sulla scorta dell'accelerazione congiunturale e del venire meno dei timori antieuropeisti, e chiudere l'anno sui livelli iniziali, all'indomani dello scioglimento delle camere. Non hanno avuto grosse ripercussioni sui titoli di stato italiani i due *downgrade* accusati a gennaio da parte di DBRS, che pur hanno comportato un aumento degli scarti di garanzia (*haircut*) nelle operazioni di rifinanziamento presso BCE, e da parte di Fitch, in aprile, né, a ottobre, il primo rialzo da parte di Standard & Poor's. Neppure l'annuncio della riduzione dell'ammontare di QE della BCE a partire dal prossimo gennaio ha scatenato movimenti di rilievo nei prezzi.

Del clima positivo sui mercati finanziari hanno beneficiato anche le obbligazioni *corporate* emesse su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico, con un generale restringimento degli *spread* dei titoli *corporate* nei confronti dei titoli *risk-free* (titoli di stato), in particolare per le obbligazioni *high yield*.

Le novità strutturali per il sistema bancario nazionale

A inizio anno Banca d'Italia ha deliberato la stipula del contratto per la cessione a Ubi Banca di tre delle quattro banche nate con la risoluzione – del novembre 2015 – di Banca delle Marche, Banca dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Il 30 giugno si è invece perfezionata la cessione a BPER Banca di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, chiudendo la vicenda delle quattro banche oggetto di procedura di risoluzione.

Nel corso del 2017 hanno trovato positiva conclusione le vicende relative ai principali gruppi bancari in difficoltà nel nostro paese, le banche venete e Banca Monte dei Paschi di Siena, oltre al Gruppo bancario Carige. Dopo l'esito non positivo degli interventi che hanno visto protagonista il Fondo Atlante, impegnato nel tentativo di risanamento dei gruppi succitati, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 25 giugno – su proposta della Banca d'Italia – ha in prima battuta risolto la crisi di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Le due banche sono infatti state messe in liquidazione coatta amministrativa e le loro esposizioni deteriorate (pari a circa 18 miliardi) saranno cedute alla *Bad Bank* pubblica SGA, incaricata, direttamente o indirettamente, della successiva gestione. La parte sana delle attività e delle passività delle due banche è invece stata ceduta, sulla base di una procedura affiancata da un sostegno statale, a Intesa Sanpaolo al prezzo simbolico di un Euro. È stata così garantita la continuità gestionale e minimizzato l'impatto sul sistema economico nazionale. La procedura di *bail-in* non è stata in effetti applicata, sebbene azionisti e detentori di obbligazioni subordinate abbiano comunque concorso alla copertura delle perdite, fatta salva la previsione di un rimborso forfettario (ristoro) per gli obbligazionisti subordinati *retail* sottoposto a specifiche condizioni. Per quanto riguarda invece Banca MPS, dopo l'approvazione da parte delle autorità europee del piano di ristrutturazione, avvenuta il 4 luglio, si è concluso l'*iter* per l'accesso della medesima alla ricapitalizzazione precauzionale contemplata dalla Direttiva BRRD. In agosto è stata quindi completata l'operazione di capitalizzazione precauzionale del Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena con *burden sharing* sui detentori delle obbligazioni subordinate *Lower Tier II* per 4,7 miliardi di Euro circa. Contestualmente il Ministero dell'economia e delle Finanze ha sottoscritto un aumento di capitale nel Gruppo per 4,7 miliardi di Euro. Al Fondo Atlante è stata concessa un'esclusiva per la gestione e la cessione delle sofferenze di MPS (29,4 miliardi di Euro a fine 2016). Infine Banca Carige, dopo aver concluso una cartolarizzazione di crediti dubbi per 938 milioni di Euro a fine anno, ha ceduto a Credito Fondiario un'ulteriore tranche di 1,2 miliardi di Euro

e nello stesso periodo ha anche concluso l'aumento di capitale, parte integrante del piano di rafforzamento patrimoniale annunciato a metà settembre, sottoscritto per un importo complessivo di oltre 544 milioni di Euro superiore al *target* posto dalla BCE a 500 milioni.

Al principio del quarto trimestre, infine, la BCE ha annunciato un'integrazione della normativa riguardante la gestione dei crediti deteriorati a cui sono sottoposte le banche significative ai fini di vigilanza. In particolare, secondo il progetto di revisione, le banche dovranno svalutare interamente le nuove posizioni deteriorate entro due anni per la parte non assistita da garanzia ed entro sette per la parte assistita. L'entrata in vigore del provvedimento, inizialmente prevista per il 1° gennaio 2018, è stata rinviata, ma rimane un elemento decisivo per definire i livelli di capitalizzazione necessari per il sistema bancario e, quindi, per il supporto dello stesso allo sviluppo economico del Paese.

SINTESI DELL'ATTIVITÀ DELLA BANCA NELL'ESERCIZIO 2017

Nel descritto contesto di riferimento, la gestione aziendale ha assicurato il conseguimento di positivi risultati reddituali, in crescita rispetto all'esercizio 2016, con un efficiente utilizzo del capitale regolamentare. Si conferma fondamentale il continuo ampliamento e innovazione nell'offerta di prodotti e servizi alla clientela, supportati dalla elevata qualità del capitale umano e tecnologico impiegato, e la conseguita riduzione nei costi di esercizio. Si è garantita la puntuale gestione e il controllo dei rischi, nel rispetto degli indirizzi formulati dai competenti Organi sociali e dalla Capogruppo.

Le prevalenti condizioni di volatilità particolarmente ridotta sui principali mercati finanziari, anche in un confronto storico pluriennale, hanno nondimeno condizionato lo sviluppo dei flussi da clientela nelle attività di negoziazione, intermediazione e *Private Banking*; per contro, è risultato in crescita il contributo dell'attività di *Investment Banking* sui mercati primari azionari e obbligazionari, grazie alla partecipazione a numerose operazioni di quotazione in borsa e aumenti di capitale di aziende, di *advisory* e *fund raising* a favore di SPAC, di sottoscrizione e collocamento di emissioni obbligazionarie e per l'attività di *advisory* relativa alla cartolarizzazione e cessione di crediti *non performing*.

Al 31 dicembre 2017 il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 58.098 mila Euro (55.638 mila Euro nell'esercizio 2016, +4% circa), in particolare grazie alla crescita delle commissioni nette, pari a 26.108 mila Euro (15.692 nell'esercizio 2016, +66% circa). L'utile della operatività corrente al lordo delle imposte raggiunge 12.067 mila Euro (7.244 mila Euro nell'esercizio 2016, +67% circa); l'utile netto di periodo è pari a 8.050 mila Euro (6.047 mila Euro al 31.12.2016, +33% circa), dopo l'applicazione di un *tax rate* del 35% circa. La redditività aziendale espressa dal R.O.R.A.C., calcolato come rapporto tra l'utile netto di periodo e il totale dei requisiti prudenziali a fine esercizio, è in crescita e superiore al 12%.

Per una più approfondita disamina dei risultati economici di periodo si rimanda alla successiva Sezione – Il conto economico della Banca nell'esercizio 2017.

Il totale attivo di bilancio è pari a circa 2,4 miliardi di Euro rispetto ai circa 3,1 miliardi di Euro al 31.12.2016. Si confermano adeguati i livelli di patrimonializzazione: al 31 dicembre 2017 il *Common Equity Tier1 ratio* è pari al 24,2% (18,6% al 31.12.2016) e il *Leverage ratio* è pari al 14,5% (11,1%).

La Banca assicura il costante monitoraggio, anche in ottica prospettica, dell'adeguatezza dei livelli di capitale rispetto alle esigenze dell'attività svolta, con particolare riferimento all'evoluzione della normativa in materia; al riguardo si segnala che le previste modifiche alla disciplina dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, ad oggi attese in vigore dall'esercizio 2022 (c.d. *Fundamental review of the trading book*), potranno determinare significativi aggravii in termini di assorbimento di capitale regolamentare.

Per una più approfondita disamina dell'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali si rimanda alla Nota Integrativa, Parte F – Informazioni sul patrimonio.

Costante attenzione è posta nella gestione della posizione netta di liquidità, che si conferma positiva a fine periodo sugli orizzonti di misurazione a uno, tre e dodici mesi.

Per una più approfondita disamina degli indicatori e della gestione dei fabbisogni di liquidità si rimanda alla Nota Integrativa, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Con riferimento alle principali evoluzioni societarie che hanno caratterizzato l'esercizio, si ricorda, in primo luogo, che il 1 gennaio 2017 ha avuto efficacia la fusione della ex Capogruppo Banca Popolare di Milano e del Banco Popolare nella società di nuova costituzione Banco BPM S.p.A. che, conseguentemente, a partire dalla stessa data, detiene la totalità del capitale di Banca Akros.

Hanno quindi preso avvio le attività finalizzate a dare attuazione alle Linee guida del Piano industriale di Gruppo 2016-2019, con particolare riferimento, per quanto di rilievo per la Banca, alla prevista concentrazione delle attività di *Private Banking* presso Banca Aletti, nonché di quelle di *Corporate & Investment Banking* (CIB) presso Banca Akros.

Le strutture della Banca, la quale ha la responsabilità del c.d. "cantiere di integrazione CIB", sono state attivamente impegnate nei relativi lavori.

Per una più approfondita disamina delle operazioni straordinarie che interesseranno la Banca si rimanda alla successiva Sezione – Operazioni di scissione deliberate in esecuzione del Piano Industriale di Gruppo 2016-2019.

In data 16 marzo il Consiglio di Amministrazione ha positivamente deliberato in merito alla cessione integrale al Gruppo *Crédit Industriel et Commercial*, già titolare della maggioranza del capitale, della partecipazione, pari al 3,1% circa, detenuta dalla Banca nel *Broker/Dealer GSN North America, Inc.*; a esito della cessione si è mantenuta una relazione commerciale con la stessa società.

In pari data l'Assemblea degli Azionisti della Banca, in sede ordinaria, ha provveduto, tra l'altro, alla nomina del Consiglio di Amministrazione che rimarrà in carica per il triennio 2017-2019, determinandone in 11 il numero di componenti; il neo nominato Consiglio ha quindi provveduto al conferimento dei poteri ai titolari delle cariche particolari previste dallo Statuto sociale (Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato).

Nella riunione del 29 marzo il Consiglio ha provveduto alla nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01, che resteranno in carica per tutta la durata del Consiglio che li ha nominati.

Nella medesima riunione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il *budget* di Banca Akros per l'esercizio 2017, sviluppato, su indicazione delle competenti strutture della Capogruppo, in continuità con la struttura attuale delle *business unit* della Banca e che, quindi, non ha recepito le sopra richiamate azioni del Piano Industriale 2016-2019 del Gruppo, il cui completamento è previsto nell'esercizio 2018; i relativi costi e investimenti, già realizzati nel corso del 2017, sono stati imputati al relativo bilancio d'esercizio secondo gli applicabili criteri di competenza.

Nella riunione del 21 giugno, a esito delle deliberazioni dei competenti Organi della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato, per quanto di competenza, il *Risk Appetite Framework* per l'esercizio 2017 relativo a Banca Akros, sviluppato, con il concorso delle competenti funzioni della Banca e del Gruppo, in coerenza con gli obiettivi del *budget* di esercizio, anche in termini di efficiente utilizzo delle risorse di capitale disponibili.

A decorrere dal 1° luglio, anche in previsione delle richiamate operazioni straordinarie che interesseranno la Banca, e previa sottoscrizione di appositi accordi sindacali, ha trovato applicazione, nei confronti del personale dirigente e non dirigente della Banca, il Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti/dipendenti delle imprese creditizie.

Nella riunione del 28 luglio il Consiglio di Amministrazione, in attuazione delle conformi indicazioni formulate dalla Capogruppo, ha deliberato:

- l'esternalizzazione presso la Capogruppo:
 - delle Funzioni aziendali di controllo *Compliance*, *Antiriciclaggio*, *Risk Management*;
 - della Funzione Segnalazioni di Vigilanza, funzione operativa importante ai sensi della Circolare n. 285 della Banca d'Italia;
 - delle seguenti ulteriori funzioni operative: Legale, Organizzazione, Comunicazione Esterna, Amministrazione del Personale, Contabilità Generale e Fiscale;
- l'esternalizzazione presso Società Gestione Servizi BP S.C.p.A., delle funzioni operative di *Information Technology* (inclusiva, tra l'altro, della Sicurezza logica e della *Business Continuity*) e di *Back Office* (inclusiva del *Middle Office*), da realizzarsi mediante conferimento del relativo ramo d'azienda della Banca.

Le predette esternalizzazioni sono state realizzate con efficacia dal 1° dicembre 2017; a esito del descritto conferimento la Banca ha altresì acquisito una partecipazione, pari al 4,1% circa, nella citata Società Gestione Servizi BP.

Saranno monitorati i livelli di servizio, i costi e la complessiva efficacia delle predette esternalizzazioni.

A conclusione delle relative attività, svolte di concerto con le Competenti strutture della Capogruppo, e previa delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 29 settembre è stata inoltrata alla Banca Centrale Europea, per il tramite della Capogruppo, istanza di estensione a Banca Akros della metodologia di stima delle metriche di rischio (IMA) basata sulla "Simulazione Storica", già adottata dalla stessa Capogruppo, in sostituzione di quella basata sulla "Simulazione Montecarlo" attualmente adottata da Banca Akros.

Nel mese di ottobre ha preso avvio una "on-site inspection" della Banca Centrale Europea sul modello interno dei rischi di mercato del Gruppo, nel contesto dell'attività di vigilanza denominata "TRIM" (*Targeted Review of the Internal Models*); contestualmente la stessa BCE ha svolto le verifiche previste dalla istanza di estensione del modello interno dei rischi di mercato di Gruppo a Banca Akros, sopra richiamata (c.d. TRIMIX).

Nella riunione del 20 novembre il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento contenente "Considerazioni in tema di posizionamento strategico di Banca Akros quale *Corporate & Investment Bank* del Gruppo Banco BPM", predisposto dall'Amministratore Delegato con il supporto della Funzione Pianificazione Strategica, finalizzato a delineare le aree di sviluppo prospettico della Banca a esito della concentrazione presso la stessa delle attività CIB del Gruppo di appartenenza; nella medesima riunione il Consiglio ha approvato la struttura operativa della Banca a regime.

Nel corso dell'esercizio è stato assicurato il puntuale adeguamento, di concerto con la Capogruppo, della regolamentazione interna rispetto all'evoluzione del quadro normativo di riferimento, nonché alla già ricordata intervenuta efficacia della fusione che ha dato vita alla nuova Capogruppo Banco BPM S.p.A.

È altresì proseguita la collaborazione con la Capogruppo nell'ambito di gruppi di lavoro relativi a diverse tematiche di rilievo, tra le quali l'adeguamento alle previsioni in tema di derivati OTC di cui al Regolamento (UE) n. 648/2012 (c.d. EMIR) e di regolamentazione dei mercati finanziari di cui alla Direttiva 2014/65/UE e al Regolamento (UE) n. 600/2014 (c.d. "MiFID II" e "MiFIR"), nonché al principio contabile internazionale IFRS 9.

Relativamente all'evoluzione della valutazione del merito creditizio, nel mese di gennaio 2017 l'agenzia Moody's Investor Services, a seguito della intervenuta efficacia della fusione tra Banco Popolare e BPM, ha assegnato i *rating* alla nuova entità Banco BPM e, segnatamente, il *rating* di lungo termine sul debito *senior* pari a "Ba2", con *outlook* Negativo.

Contestualmente, l'agenzia DBRS ha parimenti proceduto all'assegnazione al Banco BPM, tra l'altro, del *rating* di lungo termine pari a "BBB (low)", collocato nella fascia cosiddetta *investment grade*, con *trend* stabile.

Sempre nel mese di gennaio, l'agenzia Fitch Ratings, a seguito della sopra richiamata fusione, ha ritirato i *rating* in precedenza assegnati singolarmente alla Capogruppo e a Banca Akros.

Nel mese di settembre l'agenzia DBRS Ratings ha assegnato a Banca Akros il *rating* iniziale BBB (low), con *trend* stabile, in linea con quello della Capogruppo; nel mese di dicembre la stessa agenzia, a seguito della revisione annuale, ha confermato tutti i *rating* assegnati a Banco BPM e a Banca Akros, modificandone il *trend* da stabile a negativo.

OPERAZIONI DI SCISSIONE DELIBERATE IN ESECUZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE DI GRUPPO 2016-2019

Le linee guida del Piano Strategico 2016 – 2019 del Gruppo Banco BPM hanno previsto la concentrazione della clientela *private* di Gruppo in Banca Aletti e, parallelamente, il consolidamento delle attività di *Corporate & Investment Banking* (CIB) presso Banca Akros.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, nella riunione dell'11 maggio 2017, ha quindi deliberato, in qualità di Capogruppo, prevedendo, tra l'altro, che le suddette operazioni di concentrazione siano realizzate, per quanto di rilievo per Banca Akros, mediante due operazioni di scissione reciproca di (i) Banca Akros, mediante assegnazione del ramo d'azienda *Private Banking* a favore di Banca Aletti e di (ii) Banca Aletti, mediante assegnazione del ramo d'azienda *Corporate & Investment Banking* a favore di Banca Akros.

In data 23 e 24 maggio 2017, rispettivamente, i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di Banca Akros hanno quindi provveduto ad approvare due separati progetti di scissione di tipo "parziale" che prevedono l'assegnazione:

- da parte di Banca Akros a Banca Aletti, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di *Private Banking*;
- da parte di Banca Aletti a Banca Akros, del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di *Corporate & Investment Banking*.

Relativamente al ramo d'azienda di Banca Akros, in particolare, verranno assegnati alla beneficiaria:

- i. i rapporti contrattuali di prestazione di servizi e attività di investimento e servizi accessori (c.d. di "risparmio amministrato") con la clientela afferente la Direzione *Private Banking*, e relativa documentazione in essere;
- ii. i rapporti contrattuali di gestione di portafogli di investimento (c.d. di "risparmio gestito") con la clientela afferente la Direzione *Private Banking*, e relativa documentazione in essere;
- iii. i rapporti contrattuali di conto corrente e connesse passività e attività con la clientela afferente la Direzione *Private Banking*, e relativa documentazione in essere;
- iv. i rapporti di lavoro con i dipendenti che, alla data di assegnazione del ramo d'azienda, opereranno nell'ambito dello stesso – stimati, alla data del progetto, in 29, incluso 1 dipendente distaccato dalla Capogruppo Banco BPM S.p.A. –, con tutti i diritti, ivi incluso il fondo TFR, derivanti dal rapporto di lavoro attualmente intrattenuto, nei limiti previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi di lavoro, e, correlativamente, l'ammontare delle relative "Riserve da valutazione" stanziata nel bilancio della società scissa per tenere conto degli utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti;
- v. i contratti di agenzia con i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede che, alla data di assegnazione del ramo d'azienda, opereranno nell'ambito dello stesso – stimati, alla data del progetto, in 9 –, con tutti i diritti, ivi inclusi gli eventuali fondi di quiescenza, derivanti dai rispettivi contratti e dalle applicabili norme di legge e dai contratti collettivi;
- vi. la succursale dedicata allo svolgimento dell'attività di *private banking* sita in Roma, via Nicolò Porpora n. 9, con i relativi contratti di locazione e accessori;
- vii. tutti gli altri contratti in essere alla data di assegnazione del ramo d'azienda, afferenti lo stesso, ivi inclusi, a mero titolo esemplificativo, gli accordi di distribuzione di OICR gestiti da terzi soggetti;
- viii. mobili, arredi e dotazioni, anche informatiche, materiali e immateriali, a uso funzionale del ramo d'azienda;
- ix. crediti e debiti verso banche (interbancario);
- x. fidejussioni, garanzie, impegni e conti d'ordine afferenti il ramo d'azienda.

Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda oggetto di scissione da Banca Akros è stato determinato in Euro 3,9 milioni: pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Akros una riduzione per Euro 3,9 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Aletti, un incremento per pari importo. Per una descrizione dei valori contabili afferenti tale ramo d'azienda al 31 dicembre 2017 si rinvia all'apposita informativa riportata in Nota Integrativa, Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 "Altri aspetti", al punto "Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi" predisposte in relazione al principio contabile IFRS 5.

Relativamente al ramo d'azienda di Banca Aletti, invece, verranno assegnati alla beneficiaria:

- i. le attività finanziarie di negoziazione in essere e in corso di regolamento presenti nel portafoglio di proprietà quali, ad esempio, i titoli obbligazionari, azionari, quote di O.I.C.R. e posizioni attive in strumenti derivati finanziari e creditizi quotati e OTC;
- ii. la quota partecipativa pari al 25% del capitale sociale di HLMF SIM S.p.A., che svolge attività strettamente correlate al ramo oggetto di trasferimento;
- iii. le passività finanziarie di negoziazione in essere e in corso di regolamento presenti nel portafoglio di proprietà quali, ad esempio, la totalità dei *certificates* emessi, oltre alle posizioni passive in strumenti derivati finanziari e creditizi quotati e OTC;
- iv. le attività e passività inerenti ai rapporti con istituzioni creditizie e non, quali, ad esempio, i pronti contro termine, i crediti e debiti per attività di prestito titoli e i crediti e i debiti rivenienti dalla "marginazione" delle garanzie, ove previste, collegate ai suddetti strumenti finanziari;
- v. i crediti e debiti verso banche quali, ad esempio, il saldo interbancario e le obbligazioni emesse in via riservata dalla Capogruppo e sottoscritte per intero dalla banca scissa;
- vi. i rapporti con depositarie, brokers, controparti, clientela *corporate* e istituzionale e fornitori di servizi necessari allo svolgimento dell'attività di collocamento, negoziazione e intermediazione di strumenti finanziari in conto proprio e in conto terzi, anche in qualità di soggetto delegato dalla Capogruppo, tra i quali rientrano, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - gli accordi di collocamento di strumenti finanziari emessi e/o strutturati da Banca Aletti con Banco BPM e con altri intermediari finanziari;
 - gli accordi per il collocamento di strumenti finanziari con soggetti terzi non appartenenti al Gruppo, nonché quelli con emittenti quotati relativi ad attività disciplinate dai Regolamenti dei Mercati della Borsa Italiana;
 - gli accordi quadro di collaborazione per l'ideazione e la strutturazione di O.I.C.R. e Polizze assicurative a contenuto finanziario con Aletti Gestielle SGR, Popolare Vita e The Lawrence Life;
 - l'accordo di strutturazione in materia di strumenti finanziari derivati e di operazioni di emissione con Banco BPM;
 - l'accordo con la Capogruppo relativo al ruolo di Aletti quale negoziatore unico nell'ambito dell'ex Gruppo Banco Popolare e avente per oggetto di stabilire i termini e le condizioni (i) delle attività di custodia e deposito in amministrazione di strumenti finanziari e (ii) delle attività di regolamento (c.d. "settlement") di operazioni su titoli concluse dal Banco BPM sui beni di sua proprietà e/o su beni di proprietà di terzi, anche fuori dai mercati regolamentati;
- vii. i programmi di offerta al pubblico e quotazione di *certificates*;
- viii. i rapporti di lavoro con i dipendenti che, alla data di assegnazione del ramo d'azienda, opereranno presso lo stesso - stimati, alla data del progetto, in 103 - con tutti i diritti, incluso il fondo TFR, che derivano dal rapporto di lavoro attualmente intrattenuto, nei limiti previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi di lavoro, e, correlativamente, l'ammontare delle relative "Riserve da valutazione" stanziata nel bilancio della società scissa per tenere conto degli utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti;
- ix. le poste di debito e credito nei confronti del personale - quali a titolo d'esempio, oltre l'accantonamento al fondo TFR di cui *sub* viii che precede: accantonamenti per rischi e oneri nei confronti del personale, passività per ferie maturate e non godute, debiti per erogazioni maturate e non ancora liquidate (ivi comprese le spettanze rivenienti dall'applicazione del sistema di incentivazione), eventuali accantonamenti per Fondi di Solidarietà - accantonate nel bilancio della società scissa alla predetta data di assegnazione del ramo d'azienda;
- x. le attività fiscali anticipate e differite relative alle poste oggetto di scissione;
- xi. mobili e arredi a uso funzionale del ramo d'azienda;
- xii. le eventuali garanzie di pertinenza del ramo d'azienda, ad esempio le fidejussioni rilasciate a favore dell'Agenzia delle Entrate nell'interesse della Capogruppo, impegni e conti d'ordine.

Il valore contabile del patrimonio netto afferente il ramo d'azienda oggetto di scissione da Banca Aletti è stato determinato in Euro 500 milioni: pertanto, a esito dell'efficacia della scissione, si produrrà nel patrimonio netto di Banca Aletti una riduzione per Euro 500 milioni e, correlativamente, nel patrimonio netto di Banca Akros, un aumento per pari importo.

Per entrambe le scissioni, la situazione patrimoniale di riferimento è costituita dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 delle società coinvolte.

Le scissioni produrranno effetti, ciascuna, dalla data dell'ultima delle iscrizioni del relativo atto di scissione presso il competente Registro delle Imprese, fatta salva la possibilità di stabilire negli atti di scissione stessi una data successiva; dalla stessa data decorreranno gli effetti contabili e fiscali.

La Capogruppo ha proceduto a inoltrare all'Autorità di Vigilanza la prescritta richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 57 del Testo Unico Bancario; il relativo positivo riscontro è pervenuto con comunicazione della Banca Centrale Europea in data 18 ottobre 2017.

In data 20 e 21 novembre 2017, rispettivamente, le Assemblee straordinarie di Banca Akros e di Banca Aletti hanno quindi approvato i due progetti di scissione.

Al fine di consentire l'applicazione della procedura semplificata di scissione, che presuppone l'unicità del socio sia della società beneficiaria sia della scissa, la Capogruppo ha preliminarmente provveduto all'acquisizione della totalità del capitale di Banca Aletti, rilevando la partecipazione nella stessa già detenuta dalla propria controllata totalitaria Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.

Sotto il profilo fiscale, le menzionate scissioni comportano:

- la neutralità ai fini IRES e IRAP;
- il trasferimento delle riserve in sospensione di imposta e delle posizioni giuridiche soggettive della scissa a favore della beneficiaria (in base al patrimonio netto contabile scisso);
- l'esclusione dall'ambito applicativo IVA;
- l'assoggettamento a imposta di registro in misura fissa pari ad Euro 200.

In considerazione della rilevanza delle operazioni descritte, d'intesa con la Capogruppo, sono state presentate all'Agenzia delle Entrate apposite istanze di interpello al fine di ottenere conferma da parte dell'Amministrazione finanziaria del trattamento fiscale sopra descritto. Dette istanze, predisposte dalle competenti strutture della Capogruppo e delle Banche partecipanti alle scissioni con il supporto di qualificati consulenti tributari, sono state depositate in data 15 maggio 2017; i relativi esiti positivi sono pervenuti con separate comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate nei mesi di luglio e settembre 2017.

Le operazioni di scissione non avranno impatti sui livelli di patrimonializzazione consolidati in quanto operazioni infragruppo. Per quanto riguarda specificamente i livelli di patrimonializzazione di Banca Akros, le competenti strutture della Banca e della Capogruppo hanno effettuato un'attenta analisi volta a identificare i rischi di c.d. primo pilastro tipici del ramo CIB che verranno trasferiti da Banca Aletti a Banca Akros (principalmente rischi di mercato, oltre a rischi di credito/controparte e rischio operativo), nonché il rischio di liquidità, e, conseguentemente, quantificare il patrimonio netto da trasferire unitamente al ramo d'azienda CIB, così come sopra indicato.

Da detta analisi risulta che i livelli di patrimonializzazione *pro forma* di Banca Akros, tenuto anche conto dei prevedibili effetti dell'evoluzione attesa nella normativa sui rischi di mercato, si confermerebbero al di sopra dei requisiti normativi, anche in ottica prospettica.

Le attività di negoziazione in conto proprio e di tesoreria

L'attività di *market making* e di negoziazione in conto proprio su titoli di Stato e obbligazioni, tassi, cambi, titoli azionari e altri strumenti finanziari derivati è risultata positiva, pur risentendo di una generalizzata contrazione dell'operatività della clientela italiana ed estera in corrispondenza del ricordato quadro di perdurante ridotta volatilità sui principali mercati di operatività.

A fine esercizio la valorizzazione complessiva del portafoglio obbligazionario di proprietà si attesta a circa 0,5 miliardi di Euro, in modesta flessione rispetto alla chiusura del precedente esercizio, riflettendo un approccio di prudenza nell'assunzione dei rischi, anche alla luce di uno scenario prospettico di potenziale incremento dei tassi di mercato. La componente iscritta tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, composta da titoli di Stato italiani, rappresenta il 30% circa delle consistenze complessive. La componente iscritta tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione rappresenta il 55% circa delle consistenze e include anche titoli di emittenti bancari e *corporate*, prevalentemente domestici; la relativa quota di titoli subordinati risulta limitata. Il rimanente 15% circa delle consistenze è rappresentato da titoli iscritti tra i crediti verso banche in ossequio agli applicabili principi contabili. La *duration* media ponderata dell'intero portafoglio risulta marginalmente al di sopra dei 5 anni. Il 75%

circa delle consistenze complessive rientra nella classe di *rating Investment grade*; le consistenze di titoli con *rating sub Investment grade* sono sostanzialmente ascrivibili a emittenti bancari italiani, tra cui, in prevalenza, la Capogruppo, e, in misura residuale, a emittenti *corporate* domestici.

La consistenza di titoli azionari in portafoglio, pari a circa 0,2 miliardi di Euro, è prevalentemente connessa alle attività di copertura gestionale (c.d. *delta hedging*) relative all'operatività di *market making* su strumenti finanziari derivati su azioni e indici azionari.

Il VaR ("*Value at Risk 99%*, 1 giorno") regolamentare del *trading book*, misurato nell'ambito del modello interno riconosciuto a fini prudenziali e basato sulla c.d. *Montecarlo simulation*, risulta pari, in media d'anno, a 409 mila Euro, in riduzione rispetto ai 518 mila Euro medi del 2016; la relativa misura, valutata nello scenario di *stress* correntemente assunto quale scenario di massima severità (c.d. "scenario Lehman"), ammonta in media a 907 mila Euro. La misura di VaR gestionale, che riflette anche la componente di rischio emittente (*Credit spread VaR*), risulta pari a 587 mila Euro in media nell'esercizio (867 mila Euro nel 2016); la stessa misura in condizioni di *stress* ammonta in media a 1.048 mila Euro.

Per una più approfondita disamina degli ambiti relativi alla gestione dei rischi di mercato si rimanda alla Nota Integrativa, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

L'attività di *market making over-the-counter* su titoli di Stato e obbligazioni si conferma rilevante, con circa 20,1 miliardi di Euro di titoli negoziati, seppur in flessione rispetto al precedente esercizio (-19% circa).

Proseguono positivamente le attività di *market making* sui mercati MOT ed ExtraMOT di Borsa Italiana, EuroTLX, Hi-MTF e MTS-Bondvision.

La Banca ha partecipato, con il ruolo di *Co-Dealer* e *market maker*, su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al collocamento sul mercato MOT di Borsa Italiana della undicesima e dodicesima emissione del BTP-Italia, con scadenza, rispettivamente, a maggio e novembre 2023.

L'attività di Internalizzatore Sistemático, a supporto della liquidità di emissioni obbligazionarie del Gruppo Banco BPM e di banche terze, ha visto volumi negoziati in riduzione a circa 0,2 miliardi di Euro (circa 0,4 miliardi di Euro nel 2016).

L'attività in strumenti derivati su azioni e indici azionari sui mercati OTC evidenzia controvalori intermediati per circa 1,1 miliardi di Euro, in progresso dell'8% circa rispetto al 2016, a conferma del riconosciuto posizionamento della Banca sul mercato di riferimento. È altresì positivamente proseguita l'operatività sui mercati regolamentati, ove la Banca opera in qualità di *market maker* su *stock option* nei mercati Idem di Borsa Italiana ed Eurex, nonché su *stock future* sull'Idem.

Nell'attività su strumenti di copertura e di gestione dei rischi finanziari al servizio della clientela istituzionale e *corporate*, prestata anche nell'ambito del *coverage* congiunto con la Capogruppo con particolare attenzione allo specifico *target* di riferimento rappresentato dal segmento *Mid Corporate*, i volumi nozionali intermediati su tassi di interesse (*swap* e *opzioni*) risultano in flessione (-48% circa rispetto al 2016) a circa 3,8 miliardi di Euro, continuando a risentire del perdurante scenario di bassi e stabili tassi di interesse.

Le negoziazioni su valute e derivati FX (*forward* e *opzioni*) evidenziano volumi intermediati per circa 133,3 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea rispetto al 2016.

L'operatività in derivati OTC su *commodity* ha registrato volumi intermediati per circa 0,1 miliardi di Euro, in flessione rispetto al 2016.

L'attività di tesoreria ha garantito la puntuale gestione e ottimizzazione della posizione di liquidità della Banca, con una ulteriore riduzione del costo medio della provvista rispetto al precedente esercizio. La movimentazione sul mercato interbancario dei depositi in Euro è risultata pari a circa 1,7 miliardi di Euro; l'operatività in Pronti Contro Termine e Prestito Titoli evidenzia volumi pari a circa 62,9 miliardi di Euro.

L'attività di intermediazione

L'attività sui principali mercati regolamentati e MTF nell'esercizio 2017 ha evidenziato un marginale progresso nei controvalori complessivi negoziati nel comparto azionario a fronte di un'ulteriore contrazione in quello obbligazionario; in particolare, i controvalori scambiati hanno evidenziato un incremento dell'1% circa per l'insieme dei mercati azionari di Borsa Italiana e una flessione del 5% circa per quelli obbligazionari. Si conferma la concentrazione sulle azioni a maggiore capitalizzazione componenti l'indice FTSE MIB, con un'incidenza del 88%

circa sui controvalori totali negoziati (Fonte: Borsa Italiana), in progressiva riduzione rispetto agli anni precedenti, anche grazie alla introduzione della normativa fiscale in materia di c.d. "P.I.R." che ha supportato l'interesse degli investitori verso i titoli non inclusi nell'indice principale.

La capitalizzazione complessiva del mercato azionario di Borsa Italiana si attesta a circa 640 miliardi di Euro a fine esercizio, con un numero di società quotate in crescita a 421 rispetto alle 387 alla fine del 2016, anche grazie all'importante contributo di nuove quotazioni sul mercato AIM Italia.

In tale contesto, si segnalano i positivi risultati conseguiti nell'attività di intermediazione azionaria in conto terzi, ove la Banca si conferma al quarto posto tra gli intermediari italiani ed esteri attivi sul Mercato telematico azionario di Borsa Italiana, con una quota di mercato del 7,2% (6,8% nel 2016) (Fonte: Assosim) e al primo posto sul mercato SeDeX, con una quota di mercato del 25,8% (30,7% nel 2016); Banca Akros si colloca altresì al quarto posto sul mercato ETFPLUS, con una quota di mercato del 5,6% (terzo posto, con una quota del 5,9% nel 2016). È positivamente proseguita l'operatività anche sul mercato Equiduct gestito da Böerse Berlin.

Nell'attività di *specialist* per emittenti quotati sui mercati di Borsa Italiana si registra, a fine esercizio, un numero totale di mandati in essere pari a quattordici.

L'attività sull'azionario estero, svolta anche nell'ambito di ESN – European Securities Network LLP, la partnership nella ricerca e negoziazione azionaria costituita con altre sette banche di investimento europee fra loro indipendenti e attive nei rispettivi mercati azionari nazionali, registra un incremento nei volumi intermediati del 19% circa rispetto al 2016; ESN si conferma un operatore di riferimento a livello pan-Europeo, assicurando indipendenza e ampio "corporate access" agli investitori dei singoli paesi, grazie al coverage di circa 600 società quotate da parte di 90 analisti e 130 sales e trader.

Si segnala che nella classifica Starmine Awards 2017 l'analista responsabile del settore *Automobiles*, operante presso Banca Akros, si è collocato al primo posto nel segmento "Top Stock Pickers".

Nell'attività di intermediazione in conto terzi sui mercati dei derivati regolamentati di Borsa Italiana Banca Akros si colloca al terzo posto nelle Opzioni sull'Indice FTSE MIB, con una quota di mercato dell'8,8% (primo posto con una quota del 12,7% nel 2016).

La Banca ha confermato il proprio posizionamento nell'intermediazione sul reddito fisso in conto terzi anche grazie al contributo di SABE, il sistema proprietario per la ricerca automatica della *best execution* dinamica, al servizio della clientela *retail* del Gruppo e di circa 150 intermediari, anche attivi nel *trading on-line*; al riguardo è positivamente proseguita l'acquisizione di clientela istituzionale estera.

Nell'esercizio Banca Akros si è collocata al secondo posto con una quota di mercato pari al 14,8% nella classifica elaborata da Assosim aggregando i volumi intermediati in conto terzi su DomesticMOT, EuroMOT, ExtraMOT, EuroTLX e Hi-MTF, nonché sugli internalizzatori sistematici eventualmente gestiti da ciascun intermediario aderente. In particolare la Banca si è collocata al quarto posto nel segmento DomesticMOT di Borsa Italiana con una quota di mercato dell'11,5% (terzo posto con una quota del 15,1% nel 2016) e ha confermato il secondo posto nel segmento EuroMOT, con una quota di mercato del 23,1% (21,1% nel 2016), il terzo posto su EuroTLX, con una quota di mercato del 18,3% (17,8% nel 2016), nonché il primo posto su Hi-MTF, con una quota di mercato del 25,2% (27,4% nel 2016), e su ExtraMOT, con una quota di mercato del 29,7% (25,4% nel 2016).

È positivamente proseguita l'attività sul mercato tedesco dei derivati energetici EEX, nonché sul mercato francese Powernext dei derivati sul gas, pur a fronte di una contrazione dei volumi intermediati con la clientela.

Investment Banking

La positiva impostazione dei principali mercati finanziari nel corso dell'esercizio ha favorito l'operatività sul mercato dei capitali, nei comparti azionario e obbligazionario.

Nel mercato dell'*Equity Capital Markets*, Banca Akros ha partecipato, con il ruolo di *Co-Bookrunner*, al consorzio di garanzia per l'operazione di aumento di capitale di Unicredit e ha diretto, come *Joint Global Coordinator*, l'aumento di capitale de Il Sole 24 Ore.

La Banca ha altresì agito, con il ruolo di *Joint-Bookrunner*, nell'offerta istituzionale finalizzata alla quotazione della società Indel B sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, con il ruolo di *Co-Lead Manager*, in quelle

relative alla quotazione della banca DoBank e di Banca Farmafactoring, nonché della società Gamenet e, con il ruolo di *Co Manager*, nella quotazione di Pirelli.

Nel settore delle *Special Purpose Acquisition Company* (SPAC), dove la Banca ha consolidato da tempo un ruolo di riferimento sul relativo mercato riscontrando, nel periodo, un notevole interesse da parte degli investitori, Banca Akros ha agito, con il ruolo di *Global Coordinator* e *Joint Bookrunner*, nel collocamento di Industrial Stars of Italy 3 sul mercato AIM Italia e, con il ruolo di *Joint Global Coordinator* e *Joint Bookrunner*, in quello di IDeaMI.

Nell'esercizio, Banca Akros ha coordinato le offerte pubbliche di acquisto sulle società Mediacontech, Best Union Company, Meridie e Alerion, nella quale ha altresì agito in qualità di consulente finanziario dell'offerente.

Nel comparto delle cessioni di *Non Performing Loan* Banca Akros ha agito, con il ruolo di *Joint Advisor*, nella vendita di un portafoglio di 693 milioni di Euro di crediti ipotecari in sofferenza (c.d. Project Rainbow) e di un portafoglio di circa 1,8 miliardi di Euro di crediti chirografi *corporate* in sofferenza (c.d. Project Sun), messi in vendita dalla Capogruppo Banco BPM. La Banca ha inoltre realizzato, in qualità di *Arranger*, un'operazione di cessione *multioriginator* di crediti in sofferenza prevalentemente ipotecari, da parte di cinque banche italiane (c.d. Project Multiseller 2017). La Banca ha altresì assistito, in qualità di *Arranger*, Hoist Finance nell'acquisto dal Gruppo Credito Valtellinese di un portafoglio di crediti classificati come inadempienze probabili (c.d. UTP).

Nel mercato del *Debt Capital Market* si segnala la partecipazione della Banca al collocamento presso investitori istituzionali delle seguenti emissioni obbligazionarie: con il ruolo di *Co-Global Coordinator* e *Joint-Bookrunner*, nell'emissione della società Superstrada Pedemontana Veneta, con scadenza 2047 per complessivi Euro 1.221 milioni; con il ruolo di *Joint-Lead Manager* e *Bookrunner*, in due emissioni della società CMC Ravenna, con scadenza 2022 per Euro 250 milioni e con scadenza 2023 per Euro 325 milioni, e in due emissioni della società Atlantia, con scadenza 2025 per Euro 750 milioni e con scadenza 2027 per Euro 1.000 milioni; con il ruolo di *Joint-Lead Manager*, in un'emissione della società KOS, in due *tranche* con scadenza 2024 e 2025 per complessivi Euro 99 milioni. La Banca ha altresì diretto, con il ruolo di *Joint Lead Manager*, il *private placement* di un *bond* emesso dalla società Saras, con scadenza 2022 per Euro 200 milioni e, con il ruolo di *Co-Manager*, ha partecipato all'emissione della società Esselunga, in due *tranche* con scadenza 2023 e 2027 per complessivi Euro 1.000 milioni, all'emissione della società Salini Impregilo con scadenza 2024 per Euro 500 milioni, e all'emissione della società Nuovo Trasporto Viaggiatori con scadenza 2023 per Euro 550 milioni.

Nel comparto delle *Financial Institutions*, Banca Akros ha diretto, in qualità di *Joint-Lead Manager* e *Bookrunner*, un'emissione istituzionale di Iccrea Banca con scadenza 2020 per Euro 600 milioni, con il ruolo di *Joint Bookrunner*, un'emissione subordinata di tipo *Tier 2* della Capogruppo BancoBPM con scadenza 2027 per Euro 500 milioni, nonché, in qualità di *Joint-Lead Manager* e *Joint Arranger*, nel comparto delle cartolarizzazioni, l'operazione Agos Ducato con scadenza 2041 per Euro 582 milioni. La Banca è altresì intervenuta in oltre venti emissioni di primari emittenti italiani ed esteri, tra cui la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la tedesca KfW.

Nell'ambito delle attività di *Advisory* Banca Akros ha assistito Banca Popolare Pugliese e Banca di Credito Popolare nella chiusura di due accordi con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) nell'ambito dell'iniziativa InnovFin della Commissione europea, per fornire rispettivamente 80 milioni di Euro e 40 milioni di Euro in finanziamenti a piccole e medie imprese; la Banca ha altresì assistito Banca di Credito Popolare nella chiusura di un accordo di cartolarizzazione sintetica con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) nell'ambito dell'iniziativa SME Initiative.

È altresì proseguita positivamente l'attività di *Credit Advisory*, che vede Banca Akros impegnata nell'attività di originazione nell'ambito dell'accordo di collaborazione siglato con SACE (Gruppo Cassa depositi e prestiti), nel cui ambito Banca Akros interviene quale *arranger*, *advisor* e *agent* di operazioni di finanziamento con garanzia sul magazzino e SACE quale garante.

Private Banking

Nelle attività di *Private Banking*, svolte nella sede di Milano e nelle filiali di Roma e Torino, l'operatività è positivamente proseguita con l'obiettivo primario di presidiare la clientela e di supportarne le relative esigenze, anche nell'ottica della prevista scissione del ramo d'azienda a favore di Banca Aletti, per la cui descrizione si rinvia alla precedente Sezione – Operazioni di scissione deliberate in esecuzione del Piano Industriale di Gruppo 2016-2019.

In tale contesto, tenuto altresì conto dell'elevata concorrenzialità del settore, si registra positivamente la sostanziale stabilità dei patrimoni della clientela amministrata e gestita, la cui valorizzazione, a fine periodo, risulta complessivamente pari a circa 1,2 miliardi di Euro (+1% circa rispetto al 31 dicembre 2016), con un patrimonio medio per cliente pari a circa 1,2 milioni di Euro. Si registra altresì positivamente la maturazione di componenti commissionali di *performance* nel segmento gestito, per il superamento dei previsti *benchmark* di riferimento.

Fine Comunicato n.0564-6

Numero di Pagine: 27